

## Infrastrutture. «Nessuna tutela dalla Bei» Maxigara in Bosnia: esclusa la Pizzarotti

**Alessandro Arona**

«Esclusi illegittimamente da una gara di lavori pubblici in Bosnia da circa 180 milioni, finanziata dalla Bei all'80%, e non tutelati dalla stessa Bei, nonostante l'istruttoria dei suoi uffici ci avesse dato pienamente ragione». A denunciare il caso al Sole24Ore è Paolo Pizzarotti, presidente dell'omonima impresa di Parma, numero 5 dei costruttori italiani. «È la prima volta che ci capita una cosa del genere con una gara all'estero - dice furibondo - ma la differenza è che i rappresentanti di Francia, Germania e Regno Unito all'interno della Bei rispondono in primis ai loro paesi, mentre noi, che abbiamo il vicepresidente Dario Scannapieco, siamo stati liquidati dal consiglio direttivo con una lettera di una pagina, nonostante l'Ufficio Complaint (reclami) della banca avesse suggerito di revocare il finanziamento».

Ma la Bei si difende: «A seguito dell'attivazione del complaint mechanism, i servizi tecnici della Bei hanno analizzato con attenzione l'intera questione, anche avvalendosi di consulenze esterne indipendenti. Ad esito di questa dettagliata analisi non sono stati individuati gli estremi per revocare il nulla osta al finanziamento. L'impresa Pizzarotti rimane un partner importante della Bei su molti altri progetti».

La vicenda riguarda il bando pubblicato dall'ente pubblico bosniaco Autoceste, per la costruzione di un tratto dell'autostrada Vlakovo-Lepe-nica, 180 milioni a base d'asta. I risultati della gara sono pubblicati nel luglio 2012 da Autoceste, con l'offerta della joint venture italiana (Pizzarotti capofila, e Salini) prima nel punteggio con 154 milioni, costo dell'8,6% più basso rispetto a quello della seconda, la società turca Cengiz Insaat. Tutta via nel dicembre 2012 - scrive

Pizzarotti in una nota - la «Jv italiana veniva inaspettatamente esclusa, e l'appalto veniva aggiudicato al secondo classificato, con un incremento di costo di 25 milioni».

L'esclusione - sostiene la Pizzarotti - viene motivata con il mancato rispetto di talune prescrizioni tecniche contenute nel bando. «Si trattava di annotazioni manoscritte aggiunte successivamente» attacca Paolo Pizzarotti «un comportamento in grave spre-gio dei basilari principi di legalità e trasparenza», per favorire l'impresa turca, con la quale Autoceste già intrattiene rapporti commerciali.

### L'ACCUSA

Il raggruppamento italiano, dopo aver fatto l'offerta migliore, messo fuori gioco a vantaggio di un'impresa turca e con costi più alti

La cordata Pizzarotti-Salini fa ricorso all'autorità giudiziaria bosniaca («La procura generale - aggiunge Pizzarotti - ha anche di recente aperto un'inchiesta penale»), e anche alla Bei, chiedendo di revocare il finanziamento. Nel novembre 2013 l'Ufficio complaint della Bei «rileva le gravi irregolarità da noi segnalate - denuncia Pizzarotti - e invita la direzione a revocare il finanziamento». «Ma il 19 dicembre il direttivo rigetta incredibilmente il nostro ricorso». Alla Bei spiegano però che il «recommends the bank to review» della relazione dell'Ufficio Complaint non va inteso come "chiede di revocare", ma come "suggerisce di riesaminare", cosa che - spiegano in Bei - abbiamo fatto con approfondita istruttoria. Confermando infine la bontà del nulla osta del 29 novembre 2012».